

Oggi nuovo raduno azzurro a Coverciano

Una Nazionale senza laziali ma con i «baby»

Roggi Rocca Caso

Domani partitella a Luca - Non è ovviamente ancora la formazione definitiva - Il prossimo (e ultimo) raduno a Roma

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato che in vista dei prossimi impegni della squadra Nazionale e della «Under 23» sono stati convocati per oggi a Coverciano per un allenamento a squadre contrapposti i seguenti giocatori che nel pomeriggio sosterranno un allenamento a Luca.

NAZIONALE: 1) Zoff (Juventus), 2) Rocca (Roma), 3) Foggi (Fiorentina), 4) Benetti (Milan), 5) Bellugi (Bologna), 6) Facchetti (Inter), 7) Caso (Fiorentina), 8)

Causio (Juventus), 9) Boninsegna (Inter), 10) Capello (Juventus), 11) Chiarugi (Milan), 12) Orlandini (Napoli), 13) Sabadini (Milan), 14) Zecchini (Milan). (Manca il numero 12 in quanto non è stato convocato il portiere di riserva).

«UNDER 23»: 1) Buso (Bologna), 2) Gentile (Juventus), 3) Maldera (Milan), 4) Guerini (Fiorentina), 5) Danova (Cesena), 6) Sella (Juventus), 7) Orlandi (Cesena), 8) Boni (Sampdoria), 9) Caloni (Milan), 10) Antognoni



BONINSEGNA in gran forma torna ad insidiare il posto in nazionale a Chiavari che ha chiesto di essere esonerato dal raduno della Nazionale perché ha dovuto partire improvvisamente per Cardiff per assistere il padre gravemente ammalato

Juve, Inter, Napoli e Torino

In Coppa Italia 4 già qualificate

Il terzo turno di Coppa Italia si è dimostrato ricco di sorprese (come la sconfitta della Lazio a Pescara, come il pareggio interno del Cagliari con lo Spezia, come la vittoria del Vicenza ad Ascoli) ma il numero di goal perché ne sono stati segnati in tutto 25 (un po' più della seconda giornata quando i goal erano stati 21, ma molto meno della prima quando si erano registrate 4 reti).

Come dire che dopo la prima «esplosione» gli attacchi sono tornati al solito regime di austerità perché gli allenatori sono rapidamente ritornati a registrare le difese in base al vecchio principio del «primo non prenderle» che in Italia è sempre in pieno vigore e capace di sconfinare ogni nuova moda (compresa quella del calcio olandese).

Le classifiche

PRIMO GIRONO	
Inter	3 3 0 0 7 2
L.R. Vicenza	2 3 1 1 0 4 3
Brindisi	1 2 0 1 1 4 5
Novara	1 2 0 1 1 0 4
Ascoli	1 2 0 1 1 0 4

SECONDO GIRONO	
Napoli	6 3 3 0 0 7 2
Spezia	3 3 1 1 1 0 8
Catanzaro	1 2 0 1 1 2 3
Verona	1 2 0 1 1 2 3
Sampdoria	1 2 0 1 1 0 3

TERZO GIRONO	
Juve	6 3 3 0 0 10 1
Avellino	2 2 1 1 1 0 7
Reggina	2 2 1 1 1 0 7
Varese	1 2 0 1 1 0 4
Taranto	1 2 0 1 1 0 4

QUARTO GIRONO	
Torino	6 3 3 0 0 5 1
Como	2 2 0 1 1 1 7
Arezzo	1 2 0 1 1 1 5
Cagliari	1 2 0 1 1 1 5
Sambened. P.	0 1 0 0 1 0 1

QUINTO GIRONO	
Roma	4 2 2 0 0 7 3
Pescara	3 3 1 1 1 5 5
Atalanta	2 2 0 2 0 0 6
Sazio	2 2 0 2 0 0 6
Genoa	1 2 0 1 1 2 5

SESTO GIRONO	
Cesena	2 2 1 0 0 3 0
Milan	3 2 1 1 0 2 0
Parma	3 2 1 1 0 3 1
Perugia	2 2 0 2 0 0 6
Foggia	0 2 0 2 0 0 5

SETTIMO GIRONO	
Fiorentina	4 2 2 0 0 2 1
Ternana	1 1 1 0 1 0 4
Alessandria	2 3 1 0 2 2 4
Palermo	2 3 1 0 2 2 3
Foggia	1 2 0 1 1 1 3

(Fiorentina), 11) Bertuzzo (Brescia), 12) Copparoni (Cagliari), 13) La Palma (Napoli), 14) Spaggiari (Fiorentina).

Secondo quanto si è appreso, un terzo allenamento di altri convocati della Nazionale è stato previsto per il calcio tenuto molto probabilmente a Roma mercoledì 18 settembre.

Fulvio Bernardini in vista del duplice incontro (a Zagabria il 28, a Cesena il 29 settembre) con le nazionali «A» e «Under 23» della Jugoslavia ha reso noto i nominativi prescelti per la seconda convocazione e, come la scorsa settimana, per evitare malintesi, ha già praticamente annunciato le formazioni che schiererà nel primo tempo nell'allenamento in programma mercoledì (ore 17) allo stadio di Luca. Si tratta di un'operazione orientativa: così per esempio si vede come dei giocatori della Lazio tra i convocati non ne è alcuno: e non crediamo che il nuovo responsabile delle squadre nazionali abbia dimenticato gli uomini di Maestrelli solo perché la Lazio è stata sconfitta in Coppa Italia dal Pescara. Fra l'altro fra i convocati non figurano neppure i tanto discussi Rivera e Marzola a meno che la loro giubilazione (tenendo presente l'idea del C.T. «chi corre gioca chi non corre non gioca») era prevista.

Appunto per questo insistiamo nel definire la convocazione odierna orientativa; dei vecchi, cioè dei giocatori che hanno fatto parte della prima convocazione, nella probabile squadra «A» sono rimasti Benetti, Zoff, Boninsegna, Zecchini. Tutti gli altri, o sono stati rinviiati, o sono stati convocati, o sono ancora rinviiati a risolvere i numerosi dubbi che dichiarò avere anche subito dopo la partita della scorsa settimana.

Ma alla prossima convocazione fissata per il 18 a Roma il C.T. dovrà già forse «scoprirsi», dovrà cioè fornire delle indicazioni più precise. D'altra parte non va dimenticato che anche in occasione della partita di mercoledì scorso di quel tanto sospirato calcio atletico o totale se ne vide ben poco: in difesa si giocò in maniera più spedita ma non appaiono il pallone arrivava nella zona nevralgica del campo e le punte e anziché scattare (vedi olandesi, tedeschi, polacchi, scozzesi, ecc.) per muoversi, alla ricerca dello spazio utile per ricevere il pallone e allo stesso tempo per ingannare i difensori avversari, rimasero sempre ferme in attesa del pallone, per cercare la soluzione personale.

Questo ovviamente è un gioco troppo statico che facilita il compito agli avversari e in maniera particolare ai difensori che giocano sull'anticipo. Una conferma l'avemmo nell'allenamento quando alla fine del primo tempo la probabile squadra B stava vincendo per 2-0.

Nella ripresa non appena i rappresentanti della squadra A si mossero con maggiore convinzione risaltarono la correttezza e riuscirono a portarsi in vantaggio. Per quanto riguarda la Under 23 i dubbi dovrebbero essere minori. Il C.T. ha scelto Buso e Copparoni (portieri) per i fuoricampo. Ed ha puntato su una compagine ben organizzata il cui centro campo, formato da Guerini, Boni e Antognoni dà molte garanzie anche in prospettiva. Eventualmente i dubbi nascono per le «punte» anche se è ormai arduo che nel nostro paese di uomini-gol non ce ne sono molti.

I. C.

Ferrari spiega la clamorosa «Waterloo» al G.P. d'Italia

La colpa non è della tattica ma di «guasti imprevedibili»

La «chiarificazione» in testa alla classifica del Campionato mondiale conduttori di P1 è ancora una volta rinviata. Già a Montecarlo si attendeva che i piloti del «Cavallino» potessero cominciare a prendere il largo, traducendo in punti-classe la superiorità del mezzo di cui disponevano. Invece siamo arrivati al dopo-Monza con la matassa più ingarbugliata di prima: tre piloti in tre punti (Regazzoni 46, Schecker 45, Fittipaldi 43). E alla conclusione del campionato mancano ora solo due prove: il G.P. del Canada, il 22 settembre e il G.P. degli Stati Uniti, il 5 ottobre.

Ieri il processo

«Caso» Perugia: oggi sentenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Ha avuto inizio questa mattina davanti alla commissione disciplinare della Lega calcio l'«atteso» processo a carico del Perugia e del suo dirigente Franco D'Altona, rinviiati a giudizio dal capo dell'ufficio inchieste De Biasi per illecito sportivo e conclusioni delle indagini compiute dopo la nota denuncia della Reggina.

Se le accuse risulteranno fondate il Perugia verrà con ogni probabilità retrocesso in Serie C ed appunto la Reggina, da cui è partita la segnalazione del caso, verrebbe automaticamente riammessa al campionato della serie cadetta.

Inutile per il momento fare «pronostici» per quel che riguarda la sentenza (che si dovrebbe avere nella mattinata di domani) dall'avvocato Fuhrmann, presidente della commissione, è stato detto che la pena di ripiegare i fatti che hanno portato il Perugia davanti ai giudici, fatti che, pur noti, per la loro complessità non avrebbe consentito un vero e proprio «giudizio» sportivo, puntualissimo come ogni anno.

Il Perugia deve dunque rispondere della persona del suo dirigente D'Altona d'illecito per aver compiuto «atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della gara Parma-Perugia» ultima di campionato; «prima incaricando persone non tesserate di avvicinare giocatori del Parma per indurli, dietro compenso in denaro, a facilitare la vittoria del Perugia, e quindi corrispondendo a dette persone somme di denaro destinate ai giocatori».

A Napoli come si sa mancava qualcosa come 4 mila aule solo nella scuola dell'obbligo, e i bambini sono costretti anche al terzo turno. Avuto senso della decisione di requisizione (che un assessore socialista ha portato l'anno scorso

Tante grazie a Pietro Mennea ma siamo sempre a terra

Dopo tanto sfolorio di medaglie, si torna al grigiore di tutti i giorni. Tornano ovviamente i doveri di lavoro, perché i romani, che hanno ospitato i campionati europei, hanno osservato l'avvenimento con scetticismo se non con disinteresse. L'impatto autentico con l'atletica lo hanno conosciuto per poche ore, quando cioè sono sfittati i maratoneti e i marcialisti bloccano il traffico e deblando le automobili. Il che, a un popolo di corridori motorizzati, può aver recato maggior dispiacere che le sconfitte di Cindolo o di Vismà.

A chi invece ha assistito, magari seduto alle «osterie» di Trastevere, potrebbe aver insegnato qualche cosa, ad esempio che lo sport può rendere più abitabile una città. Per un pomeriggio smessi i caroselli attorno al Colosseo alle sue luci, sembrava che la patria vorrebbe l'istituzione olimpica o quella atletica. I ragazzini della curva sud, i macellati romanisti (a un certo punto è saltata fuori una smascherata una bandiera giallorossa) torneranno a tirare Roma e Lazio.

I velletti e apprezzabili spriti lungo i pitagorici del Olimpia (con la sinistra alzata, così come Borzov comandava) manifestano magari la buona voglia. Ma la buona

voglia svanisce alla svelta quando ci sono mille ostacoli. E vediamo qui gli ostacoli. Attrezzature che mancano, verde che non esiste, scuola deficiente. Il miliardo si riduce ad un cumulo di soldi buttati al vento.

Il pessimismo non sta nella bistecca che manca, non siamo atavicamente negati alla pratica sportiva. Il fatto è che i finlandesi trovano almeno le foreste per correre. Noi proprio niente. Chissà quanti mezzofondisti e fondisti si nascondono nelle borgate. Quanti, certamente ci saranno in quelle di Vismà o di Mosca o di Lipsia. Il problema è di cambiare, ma non solo mentalità, soprattutto il modo di organizzare la vita. Altrimenti ci ritroveremo sempre allo stesso punto, con i fischi che piovono sui francesi o sulla Witschak, che hanno avuto il solo torto di correre più veloci o saltar più in alto dei nostri. Pessima figura. I «nostri» campionati abbiamo rischiato di perderli in quei fischi. A rimediare ci abbiamo messo parecchio. Ma c'è il pericolo di ricascarci.

Il resto è dedicato a Mennea, che ha conquistato per conto suo una medaglia d'oro e due d'argento. L'atletica italiana si chiama dunque Mennea. Molto poco, considerando la presenza degli altri, RDT e Unione Sovietica in testa. E non facciamo solo un conto di medaglie, ma anche di finalisti o semifinalisti. Quattordici anni fa Berruti, a Helsinki Arese, oggi Mennea. Andiamo avanti per tentativi individuali ed isolati.

Il presidente della Fidal si è consolato dicendo che nel 1971 Sara Simeoni con la stessa misura avrebbe conquistato la medaglia d'oro. Vittorio Vismi avrebbe vinto la 10 chilometri di marcia, Cindolo i diecimila. Ma, speriamo, sia solo una battuta, altrimenti sarebbe un po' come negare i progressi ineguagliabili dell'atletica. Nebiolo ha anche accennato alle gravi assenze (Dionisi, Arese), ha parlato di squadra decimata. Se fosse stato solo così avremmo indubbiamente lasciato qualche medaglia. Ma avremmo dovuto presentare dei rincalzi sufficienti. Come avrebbero fatto evidentemente la RDT e l'Unione Sovietica, che hanno presentato costantemente due o tre finalisti per gara.

Emergo chi lavora in profondità chi possiede una scuola. Dunque discorso equivocabilmente chiuso. Siamo brocchi, mentre potremmo essere campioni anche noi come tutti gli altri. Sarebbe così se le piste (a cominciare da quella dell'Olimpia a quella dei Marmi) non fossero solo dei monumenti. Archi di trionfo come quello di Costantino o altrettanti Colossei. Meta di turisti. Come questo anno, quando in fondo gli spettatori più attenti, più in numero, sono stati proprio loro, gli stranieri, cinque o sei mila.

Per il resto potremmo ripetere: organizzazione perfetta (ma supremo poi mettere a frutto questa nostra valorizzata qualità?). Spettacolo avvincente (indipendentemente dal livello tecnico). La manifestazione è stata un pretesto per allungare di un giorno i campionati più lunghi della storia, con una messinscena che ha toccato il ridicolo. In chiusura siamo andati decisamente meglio malgrado i moccioletti, che volevano essere una fiaccolata in onore dei campioni. Soprattutto di Mennea considerando chi li agitava. Il barilettano è capitato a proposito a salvare Nebiolo, la Fidal e una politica sportiva che non esiste.

Oreste Pivetta

Caduto durante il G.P. Jugoslavia

Morto in ospedale il centauro Nelson

ABBZIA, 9. Il centauro inglese Billy Nelson è morto oggi all'ospedale di Fiume. Era rimasto ferito ieri cadendo in corsa nella gara delle 250 cc., al Gran Premio motociclistico di Jugoslavia.

La sua motocicletta, una Yamaha, dopo aver colpito un arbusto si schiacciò e Nelson fu proiettato in aria. Il centauro si fratturò il collo e morì in ospedale. Nelson aveva 47 anni e aveva vinto 12 titoli su 524 mila lire. I tredici sono stati realizzati: uno nella zona di Milano e due nella zona di Roma, e sono tutti anonimi.

Ai tre «tredici» settantotto milioni

Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 2 di ieri. Ai tre vincitori con 13 punti 78 milioni 076.000 lire; al 44° vincitore con 12 punti 524 mila lire. I tredici sono stati realizzati: uno nella zona di Milano e due nella zona di Roma, e sono tutti anonimi.

Deve essere trasformata in una scuola

Occupano la sede del Napoli per impedirne la requisizione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 9. Autonomisti e tifosi del Napoli, un gruppetto di strani personaggi ha questa mattina messo alcuni striscioni e scritte sullo stabile all'angolo fra piazza Amedeo e via Crispi, di proprietà del presidente della società calcio Napoli, il costruttore Ferlino.

marciapiede sono durati fino alle 12 circa. Motivati: da tempo il consiglio di quartiere, le forze politiche democratiche, che si stanno battendo perché l'edificio, già sede di una scuola privata del «Sacro Cuore», venduto poi al costruttore che non ha mai accettato l'intento di farne appartamenti da 20 milioni a spiano (ma per questo sta a spettando tempi migliori) venga requisito ed adibito a scuola pubblica.

La requisizione di un edificio di proprietà di un privato per essere trasformato in scuola pubblica è un fatto che non può essere considerato un caso. Il proprietario, che non ha mai accettato l'intento di farne appartamenti da 20 milioni a spiano (ma per questo sta a spettando tempi migliori) venga requisito ed adibito a scuola pubblica.